

VISION & ICT

La malattia si certifica online Abilitati sette medici su dieci

Secondo il Formez
nel mese di agosto
è cresciuta la quota
di camici bianchi
dotati del Pin
per comunicare
con l'Inps, ma
i sindacati parlano
di «flop di Brunetta»

PAOLO STRINGARI

Anche il vecchio «medico della mutua» si evolve grazie alla tecnologia. Cresce, secondo i dati del ministero della Pubblica amministrazione e l'Innovazione, il numero dei medici abilitati all'invio on-line dei certificati di malattia dei lavoratori dipendenti, sia pubblici che privati, direttamente all'Inps. Nel mese di agosto, in particolare, è proseguita «a ritmo serrato» la distribuzione ai medici delle credenziali di accesso (Pin) per l'utilizzo del nuovo sistema di trasmissione telematica.

Secondo i dati rilevati dal Formez e dal ministero dell'Economia, il numero di medici di famiglia dotati di credenziali di accesso al sistema è passato dal 32% di fine luglio a oltre il 70% del 31 agosto. Significativo è stato anche l'avanzamento registrato per i medici ospedalieri, di cui circa il 25% risulta dotato di Pin di accesso al sistema. Questo incremento ha interessato tutte le regioni, sebbene si possano ancora osservare differenze significative a livello territoriale. Si va dalle situazioni delle regioni Marche, Valle D'Aosta e delle Province autonome di Trento e di Bolzano, laddove le percentuali di medici di famiglia

abilitati sono superiori al 90%, a quelle di regioni quali la Puglia e la Sicilia dove la percentuale di medici di famiglia dotati di credenziali di accesso è ancora inferiore al 30 per cento. L'accelerazione verificatasi nel mese di agosto trova anche riscontro nel rapido incremento del numero di certificati di malattia trasmessi in modalità telematica nel mese di agosto, passati da 150.000 a oltre 254.861 (165.767 dei quali nella sola Lombardia) con un aumento di circa il 70 per cento «certificato» - è il caso di dire - anche dall'Inps. La rilevazione del Formez evidenzia come i ritardi nella distribuzione dei Pin manifestati in fase di avvio siano da ricondurre soprattutto a problemi organizzativi-burocratici interni alle aziende.

Secondo le sigle sindacali, però, dietro questi dati si nasconderebbe «il flop del ministro Brunetta», come sostengono Massimo Cozza, segretario nazionale Fp-Cgil Medici e Nicola Preiti, coordinatore nazionale Fp-Cgil, secondo i quali «il sistema di trasmissione telematica all'Inps, già dato per operativo dal 15 dicembre 2009 e poi più volte rinviato, sia ben lontano da un'adeguata attuazione». Sulla stessa lunghezza d'onda l'Anaa-Assomed, il sindacato dei medici dirigenti, che parla di «confusione e preoccupazione» e torna a chiedere un «incontro urgente» tra organizzazioni sindacali, ministeri interessati e Regioni. Nel frattempo, il presidente nazionale Cimo-Asmd, Riccardo Cassi, in una lettera aperta a Brunetta e al ministro della Salute, Ferruccio Fazio, ha chiesto di prorogare «l'obbligo di invio dei certificati medici online», considerato che «non ci sono gli strumenti idonei che consentano di rispettare i termini previsti dalla normativa».

